

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

44° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente CATELLANI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 577, 581, 585
ALESSANDRINI	579, 580, 584 e <i>passim</i>
CARENINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	578, 579 580 e <i>passim</i>
FARABEGOLI	582, 584
PIVA	580, 581

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PORRO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Alessandrini. Ne do lettura:

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per essere informato:

in merito alle notizie che insistentemente ritornano sulla stampa circa l'accaparramento sul mercato europeo, da parte di operatori economici italiani, di 8 milioni di quintali di zucchero, di cui si ritarderebbe l'importazione al fine di lucrare sugli aumenti di prezzo previsti in relazione al nuovo raccolto bieticolo;

circa la disponibilità di zucchero per i consumi domestici ed industriali fin dopo il nuovo raccolto delle bietole nel nostro Paese, tenuto conto del grave deficit nella produzione dello zucchero verificatosi nel 1973 e di quello previsto per il 1974, che dovrà essere coperto con importazioni.

(3 - 1112)

10ª COMMISSIONE

44º RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

La seconda interrogazione è del senatore Piva e di altri senatori. Ne do lettura:

**PIVA, BERTONE, FUSI, CHINELLO, FER-
RUCCI, FILIPPA, MANCINI.** — *Ai Ministri
dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quanto è stato fatto o si ritiene di fare per attuare le indicazioni contenute nell'ordine del giorno n. 5, accolto dal Governo e votato all'unanimità dall'Assemblea del Senato in sede di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, nella seduta del 24 luglio 1974.

(3 - 1399)

La terza interrogazione è del senatore Farabegoli. Ne do lettura:

FARABEGOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere cosa sia stato fatto a tutt'oggi dal Ministero competente per l'attuazione delle indicazioni scaturite dall'indagine conoscitiva svolta dalla 10ª Commissione permanente, ed approvata dal Senato, circa il problema dell'industria saccarifera.

(3 - 1400)

Poichè le tre interrogazioni si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

CARENINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alle interrogazioni testè lette devo dire che, in seguito all'ultima seduta del Consiglio dell'agricoltura dei Paesi europei, le preoccupazioni ivi contenute sono in parte superate; in particolare sono parzialmente superate per quanto concerne l'approvvigionamento. Io ho partecipato ai lavori e, oltre a prender nota di quello che effettivamente è avvenuto, ho cercato anche di riportare un'impressione la più aderente possibile alla situazione esistente nei vari Paesi e, conseguentemente, nella Comunità stessa. Ora, questa situazione di deficienza, che non è solo del nostro Paese ma anche dell'Inghil-

terra, e che ha fatto sì che venisse riconosciuto lo stato di penuria all'interno di questo Paese, ha permesso di indire una nuova gara di assegnazione di zucchero per i Paesi comunitari per 200 mila tonnellate con criteri nuovi rispetto al passato, nuovi criteri chiesti soprattutto da noi.

La delegazione italiana, per la verità, aveva chiesto un'assegnazione diretta avendo constatato che nelle gare precedenti all'Italia non era toccato il prodotto o perchè gli importatori non avevano partecipato o perchè, pur avendo partecipato, avevano dirottato il prodotto su altri mercati, soprattutto su quello inglese, perchè il prezzo era più conveniente. Ma non abbiamo potuto ottenere alcuna assicurazione in questo senso. Abbiamo avuto, invece, garanzia da parte del commissario Lardinois che in sede di indizione di gara verranno adottati certi accorgimenti per cui una parte almeno di queste 200 mila tonnellate dovrebbe essere assegnata al nostro Paese. Il Consiglio dei ministri della Comunità, inoltre, ha già autorizzato una gara di altre 100 mila tonnellate, dando mandato in tal senso al commissario Lardinois e, nel caso che la gara delle prime 200 mila tonnellate andasse deserta per il nostro Paese, ci è stata data assicurazione che verrà adottato un criterio di assegnazione fissa di almeno 100 mila tonnellate all'Italia.

Devo dire, altresì, che vi è stato un certo adeguamento del prezzo, per cui i nostri importatori dovrebbero essere maggiormente invogliati a partecipare, tenuto conto che anche il prezzo al consumo è stato già aumentato di 21 lire.

Per quanto concerne invece la richiesta di avere una quota certa che possa coprire tutto il fabbisogno nazionale fino alla nuova produzione, ovvero fino al mese di agosto, non abbiamo avuto alcun affidamento. C'è stata però data assicurazione — e noi abbiamo chiesto che venisse messo a verbale — che anche per le rimanenti importazioni necessarie al completamento della nostra produzione nazionale ci verrà corrisposta l'integrazione del prezzo.

Personalmente devo dire che nutro alcune preoccupazioni per il futuro circa la corre-

10^a COMMISSIONE

44° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

sponsorizzazione dell'integrazione del prezzo per due motivi: primo, perchè dipenderà molto dalle possibilità che la Comunità avrà nelle trattative con i Paesi ACP (Africa Caraibi Pacifico); secondo, perchè per la differenza di prezzo per le 300 mila tonnellate è già esistente la disponibilità finanziaria nel bilancio, mentre per il futuro ci si dovrà preoccupare del finanziamento. Inoltre, bisogna tener presente la situazione esistente all'interno degli altri Stati che non sono carenti come noi dello zucchero e che, quindi, sono poco invogliati a pagare le loro quote alla Comunità. Va ricordata, in particolare, la dichiarazione fatta dal Ministro tedesco quando ha fatto presente che l'economia della Germania era seriamente compromessa dal settembre-ottobre 1973 perchè sul loro bilancio avevano dovuto far gravare le importazioni di petrolio. In questo caso, perciò, si avranno probabilmente delle forti resistenze da parte della Germania e credo anche della Francia nell'assumere nuovi oneri per integrare la differenza tra il prezzo di importazione e quello effettivo.

Tuttavia devo anche far presente che oggi il problema dell'approvvigionamento all'interno del nostro Paese deve essere visto con minor preoccupazione rispetto a un mese fa non solo perchè vi è una buona probabilità che un quantitativo piuttosto consistente di queste 300 mila tonnellate di zucchero messe a disposizione dalle due gare possa essere assegnato al nostro Paese, ma anche perchè sono state date assicurazioni da parte degli importatori che quantitativi di zucchero destinati ad altri Paesi verranno invece destinati all'Italia. Penso, quindi, di poter assicurare gli onorevoli senatori che il problema dell'approvvigionamento dello zucchero fino alla nuova produzione deve essere visto con minore preoccupazione rispetto al passato.

Per quanto concerne la determinazione del nuovo prezzo delle barbabietole da zucchero, credo che il Ministero dell'agricoltura (almeno in base alle informazioni che ho avuto dallo stesso Ministro di detto dicastero) procederà a tale determinazione entro metà febbraio, dopo cioè le conclusioni della Comunità economica europea circa la fissazio-

ne dei prezzi generali. In linea di massima, sempre in base alle mie informazioni non ufficiali, si prevede che il prezzo delle barbabietole si aggirerà attorno alle 3.000 lire, con un aumento quindi di 600-700 lire rispetto al prezzo attuale, per cui dovrebbe esserci una maggiore propensione da parte dell'operatore agricolo a destinare nuove aree a questa coltivazione.

Bisognerà stare attenti ad evitare, agli effetti di una economia generale, che la determinazione del nuovo prezzo sia eccessivamente vantaggiosa per impedire l'insorgere di altre difficoltà in altri settori, perchè si passerebbe, ad esempio, dalla coltivazione del granoturco, che oggi, specialmente nella monocoltura, è considerata una produzione molto buona rispetto ad altre, alla coltivazione delle barbabietole.

Per quanto concerne la ristrutturazione dell'industria saccarifera, credo che quanto fissato nel decreto n. 255 — se la memoria non mi tradisce — in parte sia stato attuato e per la rimanente parte si abbia la volontà di attuarlo.

A L E S S A N D R I N I . Onorevole Sottosegretario, la ringrazio della sua cortesia nel rispondere o, meglio, nel parlare, perchè alla mia interrogazione ha risposto solo in parte. Per quanto concerne, ad esempio, l'accaparramento sul mercato europeo, da parte di operatori economici italiani, di 8 milioni di quintali di zucchero, vorrei sapere se si tratta di una notizia giornalistica che ha fondamento o se è priva di significato.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Credo proprio che queste cifre, senatore Alessandrini, siano frutto di notizie giornalistiche non serie.

A L E S S A N D R I N I . E perchè non sono state smentite?

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Voi parlate di 10 mila tonnellate di zucchero

10ª COMMISSIONE

44º RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

che sarebbero necessarie a coprire il fabbisogno, mentre dai calcoli fatti dagli uffici competenti risulterebbe che il fabbisogno si aggira sulle 5-6 mila tonnellate.

ALESSANDRINI. Tuttavia, su questa notizia pubblicata dai giornali è la prima volta che si sente una smentita, che è anche poco convincente.

CARENINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È una notizia giornalistica, ripeto, non seria.

ALESSANDRINI. Per quanto riguarda il problema di base, mi permetto di dirle, onorevole Sottosegretario, che dopo aver svolto in questa Commissione un'indagine conoscitiva sull'intero problema dello zucchero, dalla barbabietola alla raffinazione, la risposta del Governo doveva essere più documentata e circostanziata. Ella ci ha detto che la situazione è migliorata, che altre 300 mila tonnellate di zucchero verranno immesse sul mercato, ma non ha precisato se saranno immesse e in quale misura sul mercato italiano perchè i nostri operatori economici non sempre sono presenti alle aste dello zucchero o, se sono presenti, non sempre risultano preoccupati delle esigenze del mercato nazionale. Ma neanche con queste 300 mila tonnellate di zucchero, del resto, si potrà risolvere il problema. Infatti, la carenza di zucchero sul mercato italiano prevista fino al prossimo raccolto è di circa 8-9 milioni di quintali, ossia è tre volte superiore alla cifra alla quale lei ha fatto cenno e che abbiamo già letto sui giornali di ieri.

Personalmente mi attendevo qualche dichiarazione sul prezzo dello zucchero. Dai giornali economici risulta che il prezzo internazionale dello zucchero oscilla di continuo ed è giunto a quotazioni del doppio del prezzo pagato nell'ambito del Mercato comune. Se noi dobbiamo andare ad acquistare lo zucchero al di fuori del Mercato comune (secondo una notizia apparsa sul « Globo » del 18 dicembre ultimo scorso, la CEE starebbe conducendo una trattativa per l'acqui-

sto di un milione e 400 mila tonnellate di zucchero con gli Stati africani e con gli Stati dei Caraibi), desidererei sapere a che prezzo si comprerà: se questo zucchero viene comprato alle quotazioni del mercato internazionale con un successivo intervento del Mercato comune per portare il prezzo ai livelli dei singoli Paesi del MEC, oppure se si dovrà scontare un ulteriore aumento dei prezzi nazionali.

C'è di più. Lei ha parlato anche di barbabietole ed ha detto che per le colture e per il prezzo da pagarsi ai coltivatori si deciderà entro la metà di febbraio. Capisco, lei non è sottosegretario all'agricoltura, però, queste notizie le abbiamo già avute dalla stampa periodica. Ho letto una intervista con il vicepresidente dell'Eridania, Giuseppe De Andrè, in cui si afferma che la barbabietola dovrà essere pagata 3.000 lire al quintale e che praticamente c'è una scarsa presenza dell'autorità governativa per risolvere il problema dello zucchero. Mi permetto di farle osservare — ed ho terminato — che se non si sarà tempestivi (infatti non so se per il 15 febbraio si è ancora in tempo per favorire le semine primaverili) avremo per l'annata 1974-75 ancora meno zucchero nazionale di quello che abbiamo avuto nel 1973-1974; nel 1975-76 meno del 1974-75 con un notevole aggravio della bilancia dei pagamenti e con l'assurdo di non assicurarsi neppure la quota di zucchero assegnata al nostro Paese limitando il nostro contributo all'Italia e al Mercato comune di un prodotto alimentare fondamentale come lo zucchero.

E tutto quanto avevo da dirle; sarebbe opportuno, onorevole Sottosegretario, che sull'argomento si ritornasse avendo a disposizione dati più precisi e con un quadro organico di quella che è la realtà riguardante il settore dello zucchero nel nostro Paese.

PIVA. Sono incerto se cominciare o meno con la formula di rito che si adopera in Aula quando si discutono le interrogazioni. La risposta fornita dal Governo mi lascia perplesso; nella mia interrogazione avevo posto delle domande ben precise, la ri-

10ª COMMISSIONE

44° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

sposta del Sottosegretario non è stata minimamente esauriente, addirittura non so se possa essere considerata una risposta, e sono quindi un po' imbarazzato a dovere dare un giudizio.

Comunque, restando nello spirito delle cose dette dal senatore Alessandrini, cercherò brevemente di fare alcune osservazioni con l'auspicio che si possa tornare sull'argomento. Mi pare che questa sia la prima nostra esperienza di una interrogazione in Commissione; se si ottengono simili risposte, devo ritenere che si voglia scoraggiare gli interroganti.

P R E S I D E N T E . È molto diverso dall'Aula.

P I V A . Vorrei dare inizio al mio intervento parlando di argomenti di minore importanza, con l'auspicio di giungere nel più breve tempo possibile ad una discussione specifica. Quando abbiamo discusso in Assemblea il decreto, di cui fu relatore il senatore Farabegoli, presentammo un ordine del giorno, poi accolto dal Governo, sul problema che ancora non è stato risolto, per il quale ci sono stati anche incontri con il Ministro; si trattava del problema del ripiano della COPROA. L'anno scorso erano 20.000 i quintali di zucchero in eccedenza, quest'anno sono 40.000, ma il ripiano non è ancora stato effettuato; se non si provvede a farlo entro il 31 gennaio i produttori perderanno 40 lire per chilogrammo di zucchero. Ci sarà, quindi, un danno effettivo per i produttori che sono dei cooperatori che hanno realizzato uno zuccherificio per poter trasformare la barbabietola. Secondo gli auspici della nostra indagine i produttori dovrebbero essere incoraggiati; invece, non solo non è stato fatto niente in tal senso, ma negli anni scorsi costoro hanno addirittura pagato delle multe.

Quindi, ripeto, abbiamo approvato in Aula un ordine del giorno nel quale si chiedeva il ripiano, che purtroppo ancora non si è attuato; se ciò non avverrà entro il 31 gennaio, i produttori perderanno 40 lire per chilogrammo di zucchero, il che rappresenta

una perdita sensibile, che deve invece essere eliminata realizzando appunto tale ripiano. L'altro argomento compreso nella mia interrogazione è quello riguardante le decisioni unilaterali. Nel nostro ordine del giorno, approvato dall'Assemblea, era detto che, per ciò che concerneva le ristrutturazioni industriali, bisognava addivenire ad un incontro collegiale, in modo che ogni decisione venisse presa sempre alla presenza del Governo, delle Regioni, dei sindacati. Dobbiamo ora giungere ad altre determinazioni; l'Eridania ha deciso di chiudere lo stabilimento di Codigoro, quindi l'impegno che avevamo preso in Assemblea viene completamente disatteso; questa è la realtà di fronte alla quale ci troviamo.

Per quanto riguarda la situazione reale del settore esiste il problema del prezzo della barbabietola, al quale ha accennato il senatore Alessandrini facendo presente che forse per la metà di febbraio si procederà alla determinazione del nuovo prezzo dello zucchero.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio, l'artigianato.* Scusi, senatore Piva, si è parlato della metà di febbraio perchè la prossima sessione della Comunità è il 10 o l'11 febbraio.

P I V A . La determinazione del prezzo si può risolvere indipendentemente dalla decisione comunitaria; si tratta di definire il prezzo aperto. Quello che hanno chiesto i produttori, infatti, è un prezzo aperto al quale è possibile apportare aggiornamenti in conseguenza degli sviluppi che avverranno nel tempo. Se tardiamo, ci troveremo nella stessa situazione dell'anno scorso; il ritardo ha scoraggiato i produttori che volevano sapere che cosa avrebbero ricevuto in caso di incremento della produzione. Quest'anno che c'era anche una buona predisposizione da parte loro per realizzare qualcosa di concreto si fa di tutto per creare ombre di dubbio e di perplessità. La verità è che c'è chi non vuole l'estensione della produzione perchè ha degli accordi internazionali da rispettare. Questo è il nocciolo della questione.

10^a COMMISSIONE

44^o RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

Ha detto bene il senatore Alessandrini: a che serve il braccio di ferro a livello comunitario per arrivare ad ottenere 200.000 tonnellate? A niente. L'Italia avrà bisogno di 900.000 tonnellate: alla fine di febbraio avremo consumato gli 8 milioni e mezzo di quintali prodotti. Non è che ci vogliono grandi matematici, il consumo è stato di 18 milioni di quintali, si fa presto a vedere qual è lo scoperto.

I saccariferi chiedono un notevole aumento del prezzo, non le 20 lire che sono state concesse, di cui si poteva fare a meno perchè quelle esigenze potevano essere soddisfatte con i fondi della cassa conguaglio, in attesa della discussione complessiva sulla situazione. Chiediamo, come del resto abbiamo fatto nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea, di discutere per ottenere l'integrazione dalla Comunità in quanto ci sono passività enormi da sostenere. Non ci dovremo accollare così tutto l'onere per avere lo zucchero; se invece la Comunità non sarà d'accordo sull'integrazione, dovremo pagare molti miliardi per la quantità di zucchero da importare. Almeno fate quello che vi abbiamo detto in Aula; cercare di importare tramite l'AIMA oppure il movimento cooperativo. Tentiamo comunque di eliminare chi vuole vivere sulla speculazione dello zucchero! Entro il 28 febbraio si dovrà procedere all'assegnazione del contingente; bisogna preoccuparcene fin da adesso secondo le disposizioni della Comunità europea; se c'è la possibilità di concedere un aumento agli zuccherifici, diamolo. La COPROA chiede di aumentare il contingente da 195.000 a 300 mila quintali; visto che l'Eridania, grosso modo, ha prodotto meno di 6 milioni di quintali di zucchero, questi 100.000 quintali chiesti in più dalla COPROA dateglieli. Questo lo dovete realizzare entro il 28 febbraio.

Inoltre abbiamo chiesto la costituzione di un fondo con i mezzi della cassa conguaglio; lo stesso ministro Marcora si è dichiarato favorevole alla sua attuazione. Cercate di realizzare queste intese tra i Ministri! Una volta che si è avuto il fondo possiamo aiutare lo sviluppo cooperativo. Adesso l'Eridania vuole chiudere lo stabilimento di Co-

digoro e la COPROA è disposta a comprarlo, però ha bisogno di soldi; è necessario metterglieli a disposizione.

Il fondo deve inoltre servire per costituire l'istituto di ricerca, per la meccanizzazione, per la lotta fitosanitaria. Queste cose bisogna farle perchè fra due, tre anni si possano avere 20 milioni di quintali di zucchero, cioè la quantità che, all'incirca, serve per soddisfare il nostro fabbisogno, per non spendere come quest'anno (li vedremo i conti, onorevole Sottosegretario) oltre 100 miliardi di lire.

F A R A B E G O L I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, all'inizio di questo mio breve intervento, formulo l'auspicio che si possa discutere nuovamente questo problema a breve scadenza e, possibilmente, alla presenza anche di un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, trattandosi di una questione che interessa sia il Ministero dell'industria che quello dell'agricoltura.

Sono anch'io del parere dei senatori Alessandrini e Piva, affermando che il problema doveva essere approfondito, stamane, che ci dovevano essere risposte più concrete in relazione anche al documento che è stato prima approvato dalla nostra Commissione in sede di indagine conoscitiva e successivamente dall'Assemblea in occasione della conversione in legge del decreto n. 255, trattandosi di un documento molto importante per tutto il settore dello zucchero.

A conclusione dell'indagine conoscitiva sul problema dell'industria saccarifera il senatore Alessandrini, che presiedeva quella riunione, ebbe a dire che era stata una delle indagini più proficue, serie e complete della nostra Commissione. Proprio per queste ragioni, quindi, tale documento deve essere tenuto in particolare considerazione perchè affronta un problema vitale per la nostra agricoltura e per l'approvvigionamento di un prodotto molto importante per il nostro consumo.

Devo dire che sono alquanto preoccupato per il fatto che non è stato ancora definito il prezzo della barbabietola; questo è stato uno degli elementi base trattato nella indagine conoscitiva, perchè fino a quando non sare-

10^a COMMISSIONE

44° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1975)

mo in grado di stabilire in termini precisi e tempestivi il prezzo che dobbiamo dare ai produttori non riusciremo ad avere un quadro preciso della situazione. Non dobbiamo avere la preoccupazione di incrementare la produzione della barbabietola, perchè la barbabietola, a differenza di altri prodotti, dà anche un risultato più positivo per quanto concerne, ad esempio, l'occupazione di manodopera, i trasporti, e così via. Non ci troviamo, cioè, di fronte solamente ad un fatto squisitamente agricolo, ma ad un fatto che coinvolge tutto un insieme di problemi che, a mio parere, finiscono col favorire il progresso della nostra società.

Un incremento, quindi, della produzione della barbabietola mi sembra che sia veramente da auspicare, sempre che entro il 15 febbraio venga stabilito il prezzo minimo, il quale potrà essere di 3.000 lire o 3.100, salvo, successivamente, ad adottare accorgimenti appropriati tramite la cassa congruagli, onde permetterci un prezzo sempre più adeguato per questo prodotto. Ripeto, spero che questo avvenga perchè, diversamente, ancora una volta perderemmo un'occasione notevole. Nella scorsa annata, si dice che non si è avuto sufficiente tempo per esaminare il problema, ma per l'annata in corso non è possibile addurre questa giustificazione, poichè la nostra Commissione ha dato in tempo utile le indicazioni necessarie.

Il nostro documento, onorevole Sottosegretario, dà indicazioni precise e ritengo che esse debbano essere esaminate attentamente dal Governo. Può anche darsi che vi sia qualcosa che possa e debba essere modificata, però fino a quando non saranno formulate le controproposte dobbiamo ritenere che tali indicazioni siano le migliori, le più adeguate.

Nel nostro Paese, da tempo non esiste nessun organismo dedito alla ricerca genetica e fitosanitaria; c'era una volta, a Rovigo, ma esso ormai non ha più alcuna funzione. La nostra Commissione, nel documento conclusivo dell'indagine, ha chiesto che si crei un centro presso l'università di Bologna per la ricerca genetica e fitosanitaria; ebbene, sono convinto che con l'università di

Bologna non sono stati presi neppure i primi contatti. Eppure il documento è stato approvato dall'Assemblea del Senato e non solo dalla 10^a Commissione.

È necessario, inoltre, trovare un'incentivazione per la meccanizzazione. Abbiamo tutti convenuto che uno degli aspetti particolari della mancata produzione delle barbabietole, soprattutto nell'ambito del territorio del Meridione, è la mancanza della meccanizzazione. Si è data un'indicazione, per esempio, che per certe colture le quali richiedono aratura profonda debbono essere previsti premi da concedersi a quei coltivatori che in special modo si dedicano alla coltura della barbabietola.

Il documento entra anche nel merito della ristrutturazione del settore della trasformazione della barbabietola e le indicazioni che si danno sono riferite alla cooperazione ed anche a questo riguardo si aspettano delle risposte.

Da ultimo, non certo per importanza ma semplicemente facendo riferimento alla cronistoria del nostro documento, parliamo anche dei contingenti. È stato già fatto cenno a tale questione da altri ed io ribadisco che entro la fine di febbraio deve essere stabilito questo contingente; nel nostro documento facciamo anche riferimento al fatto che il Governo italiano deve in modo particolare sostenere presso la Comunità europea l'aumento di questo contingente stabilito per l'Italia. È vero che noi non siamo ancora arrivati alla produzione stabilita dal contingentamento della Comunità, la quale è indicata in 12 milioni e 300.000 quintali; però con queste incentivazioni, con questi strumenti e queste indicazioni noi siamo convinti che si possa superare la produzione contingentata. Se è vero, come è vero, che abbiamo un consumo di 18 milioni di quintali, allora, anche quando arrivassimo alla produzione prevista dalla Comunità, saremmo sempre in disavanzo di sei milioni di quintali di zucchero, che dovremmo sempre importare, con grave discapito della nostra bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda i criteri adottati per l'importazione dello zucchero, ribadisco la

mia insoddisfazione. L'importazione viene fatta dai grossi commercianti ma soprattutto dagli industriali zuccherieri. Gli industriali devono provvedere a produrre e mandare avanti le loro industrie; non si capisce perchè loro devono essere autorizzati ad importare e i commercianti no. Qui bisogna veramente guardare in profondità il problema; sono convinto, l'ho detto anche in Aula, che l'AIMA non è sufficientemente organizzata per provvedere all'importazione e lo notiamo in diversi settori; mi riferisco, tanto per fare un esempio, al settore ortofrutticolo, sul quale, senza entrare nel merito, meglio è mettere un velo pietoso. L'AIMA è deficitaria perchè non ha una organizzazione valida; auspico possa arrivare ad ottenerla per potere così affrontare queste problematiche, ma per il momento bisogna inventare qualche altra cosa.

Ieri nell'indagine conoscitiva sui problemi commerciali è stato ribadito che l'EFIM, per esempio, sta cercando di creare una struttura organizzativa di commercio nel Meridione a causa delle deficienze che presenta questa zona del nostro Paese. L'EFIM, a mio parere, farebbe meglio a dedicarsi a cose più utili per la nostra comunità, senza invadere campi che non sono di sua competenza, e uno dei settori potrebbe proprio essere quello dell'importazione dello zucchero. Ho fatto soltanto un accenno; non voglio pretendere sia questa la soluzione più idonea, però bisogna soffermarsi seriamente su questo argomento, altrimenti ci troveremo in futuro nella situazione di ricordarci che avevamo il tempo, ma non lo abbiamo impiegato sufficientemente bene per risolvere tale problema; ciò sarebbe notevolmente dannoso.

Detto questo, onorevole Presidente, non aggiungo altro; vorrei solo ribadire il concetto che sarebbe opportuno ridiscutere su questo argomento nella nostra Commissione con la partecipazione e la presenza attiva dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.*
Replico subito al senatore Piva.

Per quanto concerne il pagamento della differenza di 40 lire alle cooperative, mi documenterò presso i Ministeri dell'agricoltura e dell'industria.

Non sono a conoscenza del problema che il senatore Piva ha posto qui all'attenzione riguardante lo stabilimento di Codigoro. Le assicuro però, senatore Piva, che prendo atto di questa sua informazione concernente la possibilità di acquisto dello stabilimento da parte della cooperativa ferrarese.

All'onorevole Alessandrini soprattutto ed al senatore Farabegoli vorrei far presente che credevo di essere stato abbastanza chiaro; dal loro intervento deduco che probabilmente non lo sono stato. Qui occorre innanzitutto richiamarci alla situazione di carattere generale; come loro fanno, il regolamento stabilisce che entro il 31 gennaio si debbano determinare all'interno della Comunità i nuovi prezzi. Loro hanno potuto osservare dall'andamento delle ultime sessioni che non si è arrivati ad alcun accordo per nessun prodotto, tutto è stato differito alla prossima sessione del 10 e 11 febbraio. Tanto è vero che ho precisato che l'aumento per lo zucchero, oggetto della prossima gara delle 200.000 tonnellate, è un prezzo limitato a quella gara.

Penso, senatore Alessandrini, che il Ministero dell'agricoltura, in una logica di carattere generale, dovrà stabilire una determinazione dei prezzi in quanto può darsi che il nostro Paese sia più interessato ad avere un prezzo piuttosto che un altro per un determinato prodotto; una volta realizzato l'accordo riguardante la determinazione del prezzo di tale prodotto a livello comunitario, non si ha più possibilità di rettifica.

Mi pare che il criterio adottato dal Ministro dell'agricoltura nell'ambito della Comunità sia saggio perchè dà la possibilità di discutere non caso per caso, ma con una visione globale.

F A R A B E G O L I . Purchè si riesca a realizzare tutto quanto in tempo utile.

A L E S S A N D R I N I . Bisognerebbe partire dal documento che abbiamo discus-

so e dire cosa in seguito è avvenuto; per quelle ragioni successive, quindi, ci si dovrà limitare ad avere un raccolto di barbabietole ed una produzione di zucchero che è limitata ai due terzi di quella che dovremo produrre.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Senza volere inserirmi in campo altrui, penso che questa situazione deficitaria nella produzione dello zucchero esistente nel nostro Paese la si debba imputare ad una politica suggerita dalla Comunità che ci ha portato appunto all'attuale situazione. Oggi la Comunità stenta addirittura a riconoscere diritti che dovrebbero già essere acquisiti perchè, come dicevo poc'anzi, ho seri dubbi che sulle future importazioni, per quei motivi che ho già esposto precedentemente, vi siano disponibilità finanziarie da parte della Comunità per sopperire alle differenze di prezzo.

Naturalmente è una mia supposizione, vorrei sbagliarmi, ma credo proprio che la realtà dei fatti sia questa.

A L E S S A N D R I N I . Ci hanno detto di ammazzare i capi di bestiame, adesso diamo un premio perchè si allevino. Ad un certo momento bisogna pur dare agli italiani spiegazioni razionali riguardanti provvedimenti comunitari che vengono adottati.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È stato affermato che il quantitativo che le

risulta dovrebbe essere necessario per soddisfare i consumi del nostro Paese sarebbe di 900.000 tonnellate; devo precisare che gli uffici del Ministero dell'industria, me l'ha scritto personalmente il direttore generale, parlano di 600.000 tonnellate.

Va ricordato, inoltre, che da parte della Comunità sono ancora in corso le trattative. È evidente, inoltre, che dobbiamo tenere presente, per quanto concerne il nostro Paese, che esistono mercati più vantaggiosi all'interno della CEE: nel nostro Paese il prezzo medio dello zucchero è di 355 lire al Kg.

A L E S S A N D R I N I . Mi sembra che sia di 395.

C A R E N I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* In Inghilterra, comunque, ad esempio, il prezzo di vendita è pari a 500 lire. Dobbiamo, quindi, tener presente anche questo fattore. Occorrerà, insomma, vedere, per la definizione dei prossimi contingenti, quali saranno le trattative generali della CEE, dal momento che il problema dello zucchero, così come esiste nei nostri Paesi, si ritrova equivalente in tutte le parti del mondo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 10,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO